

Il “Rinascimento sarmatese”

Credibilità istituzionale.

Constatiamo che a sei mesi dall'inizio dell'attività il nuovo compostaggio non funziona a dovere e non offre la garanzia promessa dal dr. Ramonda (Cronaca del 19 marzo 2009): *“l'impianto non ha eguali in Emilia Romagna, raggiunge elevatissimi livelli in termini tecnologici, ed è in grado di garantire la totale assenza di odori...”* Si tratta di un malfunzionamento dell'impianto, di impossibilità dell'impianto di garantire il risultato promesso o di altro?

Pare che i cittadini sarmatesi debbano rassegnarsi all'inevitabile del puzzo perenne da sud o da ovest, a seconda dei venti.

Tutto questo, e non altro, mina fortemente la credibilità delle istituzioni che gli enti pubblici preposti devono assolutamente ripristinare.

Conseguenze economiche

In ogni caso a sette anni dalla chiusura dello zuccherificio e nel decennale dell'impegno popolare per un ambiente salubre (riconosciuto positivamente anche da ARPA ed ASL) tutti i sarmatesi constatano i pesanti riflessi economici di uno sfruttamento territoriale abnorme ed ecologicamente NON SOSTENIBILE, vedi l'indagine del prof. Viaroli.

Tutto ciò, nonostante le *“compensazioni”* di chi ci ha sfruttato! E senza le compensazioni il bilancio del Comune piange dolorosamente. E piangono anche, oltre che per la crisi generale, anche le attività economiche locali, specie quelle artigianali e commerciali, che non vedono prospettive reali di sviluppo. E' chiaro che il rispetto ambientale è esso stesso fattore di sviluppo e non un freno. La cultura della “Fabbrica” è morta con la globalizzazione; dobbiamo puntare ad altro che impegni di più le intelligenze che le mani. E di intelligenze ne abbiamo da vendere!

Ma non si può fare finta di non vedere i danni nella speranza di qualcosa che non arriverà mai!

RINASCIMENTO CULTURALE ED ECONOMICO

Perciò la reale ed urgente “BONIFICA” delle aree dismesse è un'occasione per cambiare indirizzo, ma pensando alla riqualificazione ambientale come motore di sviluppo per le nuove tecnologie, per il commercio, per il turismo.

Il *“futuro vivibile”* di Sarmato dipende dalla risposta che noi cittadini di Sarmato daremo a questa domanda, ma con una partecipazione popolare orientata rinnovata nei metodi e negli obiettivi. E con un diverso rapporto tra amministrati ed amministratori. Perciò chiediamo al nuovo consiglio comunale di redarre i regolamenti attuativi del titolo terzo dello statuto comunale sulla partecipazione dei cittadini (*Consigli aperti e referendum in primis*) che attendiamo senza indugio per non ricadere nelle diatribe politico alchimistiche del 2000. ***Per avere rispetto delle istituzioni!***